
La diplomazia saudita di Adel Al Jubeir

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

Personaggio in ascesa sui media internazionali, il ministro degli Esteri di Riad non lesina accuse verso Teheran e ama spacciare per veri assiomi infondati.

Si sono da poco conclusi a Roma i **Med Dialogues 2017**, i dialoghi mediterranei promossi dal **ministero degli Esteri** italiano e dall'**Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi)**, giunti alla terza edizione. Il **presidente Mattarella**, che ha aperto i lavori, è arrivato all'inaugurazione in compagnia del **presidente della repubblica libanese, Michel Aoun**. Probabilmente un segno di solidarietà verso il Libano, dopo i recenti fatti legati alle dimissioni, poi rientrate, del [premier Hariri](#). Numerosi e molto qualificati gli ospiti e relatori, circa 800, provenienti da 56 Paesi. I temi andavano dai nuovi equilibri internazionali alle strategie per la sicurezza, dalla lotta al terrorismo alla gestione dei flussi migratori, oltre alle questioni riguardanti l'energia e il commercio nell'area mediterranea. In tre giorni si sono alternati numerosi protagonisti della scena politica ed economica mediterranea, tra i quali anche i ministri degli Esteri di vari Paesi mediterranei e mediorientali, oltre a **Niger, India e Russia**. C'era anche il **ministro degli Esteri saudita, Adel al-Jubeir**, 56 anni, che, com'è nel suo stile, ha lanciato pesanti accuse contro l'**Iran** e gli sciiti in genere: «La **Siria** può arrivare a una soluzione giusta sulla base della **risoluzione 2254 dell'Onu** e alle decisioni prese a Ginevra, per arrivare a giuste elezioni. Ma c'è un ruolo negativo dell'Iran, che dal 1979 crede nell'esportazione della rivoluzione». Poi ha aggiunto, rincarando la dose: «Noi cerchiamo **dibloccare questa influenza negativa, come in Yemen e in Libano**, che viola il diritto internazionale e le regole di buon vicinato. Dal 1979 **Teheran è sponsor del terrorismo** in tutta la regione, per questo ci sono delle sanzioni. L'Iran deve pagare per questa politica aggressiva che vuole arrivare fino al Mediterraneo, come dimostra il loro sostegno a **Hezbollah** in Libano». Erdogan Ha posto infine anche una domanda retorica: «Chi è amico dell'Iran a parte **Assad** e la **Corea del Nord**?». Per rispondere in qualche modo alla sua domanda retorica, si potrebbe per esempio dire che la **Russia di Putin e gli Hezbollah di Nasrallah** sono di un certo peso come alleati, fra l'altro vincenti, dell'Iran. Senza considerare inoltre il [presidente turco Erdogan](#), perché ci sta pure lui fra gli amici di Teheran, anche se con notevoli distinguo. Che poi **Kim Jong-un**, il dittatore della Corea del Nord, possa avere simpatie di qualche genere per gli ayatollah iraniani o per chicchessia è tutto da dimostrare. Per Assad il discorso è semplice: senza l'appoggio iraniano e russo sarebbe probabilmente già stato eliminato da tempo. Le affermazioni e i ragionamenti di **al-Jubair** finiscono irrimediabilmente in un sofisma: presuppongono implicitamente dimostrata la stessa tesi che intendono di dimostrare. In latino questo tipo di argomentazione si chiama **petitio principii**. E l'altro suo grande presupposto assoluto è: noi siamo i buoni e loro (l'Iran e gli sciiti) i cattivi. Poste queste premesse, pare decisamente impossibile far spazio alla diplomazia. Resta quindi, sembra dire il ministro saudita ma qualche volta l'ha anche detto, una sola possibilità: la guerra. Meglio se indiretta, fra l'altro. In un'intervista dello scorso anno concessa al periodico tedesco **Der Spiegel**, al-Jubeir è stato provocato riguardo alla politica interna saudita nei confronti degli sciiti e dei dissidenti. Le sue risposte sono state reticenti, anche se riguardavano sentenze capitali e altre pene che ledevano i diritti fondamentali della persona. Adel al-Jubeir si è appellato, infatti, alla legge e alle giuste sentenze della magistratura che avrebbero legalmente condannato dei ribelli assassini. Ma bisogna sapere che **in Arabia**, monarchia assoluta senza costituzione né parlamento, **la magistratura non è autonoma** e dipende in tutto dal potere esecutivo e religioso. Istruttivo è l'esempio di **Raif Badawi**, **condannato a mille frustate di fronte alla moschea di Gedda**. Siccome a mille frustate nessuno può sopravvivere, hanno deciso di dargliene 50 alla volta al mese. Di cosa è accusato Raif Badawi? Di aver tenuto **un blog clandestino sulla situazione degli sciiti in Arabia** (circa 3 milioni di

persone), di avere twittato notizie sulla repressione, di essere lui stesso sciita e di essere il **nipote dello sceicco Nimr Baqr al-Nimr**, arrestato durante la **Primavera araba** del 2011-2012, accusato di aver tenuto **un discorso in cui incitava a «dichiarare guerra a Dio»** e per questo giustiziato nel 2016 insieme ad altre 46 persone, tutte rigorosamente sciite. Certamente l'Iran ha i suoi numerosi, grossi e ingombranti scheletri sia chiusi nell'armadio che in bella evidenza, ma sembra che stia provando a cercare nuove strade. A dire il vero, anche l'Arabia Saudita, col suo nuovo uomo forte ed erede al trono, **Muhammad bin Salman**, figlio del re attuale, sta tentando vie nuove: ha ricevuto per la prima volta un esponente di spicco cristiano, il **cardinale libanese maronita Rai**, alle donne concede di guidare ed andare allo stadio, pare che siano in arrivo delle misure sulle libertà economiche d'impresa, come già avviene negli **Emirati, in Qatar, Bahrein, Oman e Kuwait...** Ma le dichiarazioni di al-Jubeir – affermazioni sicure che tali non sono, mezze verità spacciate per intere, manipolazioni sostenute con tenace decisione – non sembrano andare nella direzione della novità. Tanto più che il petrolio durerà ancora qualche anno e poi finirà. E ancor prima le energie verdi eroderanno poco alla volta il suo prezzo. E dopo? Cosa resterà dell'Arabia, non di quella saudita, ma dell'altra, quella vera?